QUAD. STUDI NAT. ROMAGNA, 3: 57-61, DICEMBRE '94

Dino Scaravelli

LA COLLEZIONE TASSINARI DI ANFIBI E RETTILI DELLA ROMAGNA DEL MUSEO CIVICO DI IMOLA (Amphibia, Reptilia)

Riassunto
L'autore descrive e commenta i materiali depositati nella vetrina "Anfibi e Rettili di Romagna" attribuita a G. Tassinari presso il Museo Civico di Imola. Si ipotizza che alla originaria collezione siano attribuibili 6 specie di anfibi, 12 specie di rettili per un totale di 49 esemplari sui 94 complessivi pezzi esposti.

Abstract
[The Tassinari collections of Amphibia and Reptilia of Romagna in Civic Museum of Imola]
The Author describe and comments the materials of the glass show-case "Anfibi e Rettili di Romagna" attributable at G. Tassinari (Imola, 1812-1900). Hypothetically 6 species of Amphibia, 12 species of Reptilia for 49 specimens, on the 94 showed items, come from the original collection of animals of the region.

Key words: *Museum collection, Imola, Romagna, Amphibia, Reptilia*

Introduzione

Il Museo civico Archeologico e Naturalistico di Imola vanta collezioni di Storia Naturale di notevole importanza tra cui spiccano soprattutto le raccolte paleontologiche di Giuseppe Scarabelli e quelle riguardanti i Molluschi e l'erbario raccolto dall'altro grande fondatore di queste raccolte, Giacomo Tassinari (1812-1900). Questi, farmacista e direttore per decenni della farmacia dell'Ospedale di S. Maria della Scaletta, ha coltivato una notevole e produttiva passione per le scienze naturali che lo portarono a notevoli contributi soprattutto in campo botanico e malacologico. Insieme a Scarabelli, O. Pirazzoli, G. Liverani e V. Toschi è figura rilevante dell'ottocento naturalistico romagnolo e con i colleghi sopra menzionati, regalando le proprie collezioni al Comune fondano il settore naturalistico dei Civici Musei (Zangheri, 1955).
Tra le collezioni, dopo un rimaneggiamento operato negli anni '30 con il dislocamento nella attuale sede, che ha però conservato i criteri e in buona parte anche la struttura dell'esposizione originaria, vi è anche, nella sala dedicata alla Malacologia una vetrina che porta la dicitura "Anfibi e Rettili della Romagna".
Nel quadro delle collaborazioni avviate dallo scrivente con il Museo si prende in considerazione nel presente lavoro quanto conservato nella suddetta vetrina, per verificarne le caratteristiche e lo stato conservativo.

Materiali e metodo

Sono stati studiati i materiali contenuti nella vetrina "Anfibi e Rettili della Romagna". Tale mobile con facciata a vetro ha, disposti su più piani, una serie di contenitori che mostrano fattura, e quindi si suppone origine, diversa.
Gli esemplari sono conservati per la maggior parte in caratteristici tubi in vetro ottocenteschi chiusi superiormente da un disco di vetro smerigliato o da un tappo apposti mediante paraffina.
Il liquido di conservazione è una soluzione acquosa di formalina. In alcuni casi si è provveduto al ripristino del livello dello stesso, evaporato nel tempo.
Alcuni vasi più recenti (dopo la metà del '900?) erano riconoscibili per la fattura e sono trattati separatamente. Alcuni pezzi a secco derivano evidentemente da acquisizioni successive, probabilmente da una unica ditta bolognese che all'inizio del secolo produceva esemplari per uso museale.

Risultati

La collezione è costituita attualmente da un insieme eterogeneo di pezzi. Un grave problema interpretativo risiede nella quasi assoluta mancanza di cartellini anagrafici degli esemplari. Quello che si suppone essere il nucleo originale del Tassinari è costituito da 6 specie di anfibi, appartenenti a 3 generi, e da 12 specie di rettili per 8 generi per un totale di 49 esemplari (Tabella 1).

Tabella 1. Collezione Tassinari di Anfibi e Rettili della Romagna.

Anfibi

Genere	Specie	numero, note
Rana	*dalmatina*	2 esemplari
Rana	*esculenta*	1 esemplare
Salamandra	*salamandra*	1 esemplare
Triturus	*carnifex*	4 esemplari in due vasi
Triturus	*vulgaris*	4 esemplari
Triturus	*alpestris*	2 esemplari in vaso

Rettili

Genere	Specie	numero, note
Anguis	*fragilis*	2 esemplari in due vasi
Lacerta	*viridis*	5 esemplari in tre vasi
Podarcis	*muralis*	8 esemplari in un vaso e 1, a due code, in vaso a parte
Podarcis	*sicula*	5 esemplari in vaso con *P. muralis*
Coluber	*viridiflavus*	3 esemplari, di cui uno giovane, in tre vasi
Elaphe	*longissima*	2 in due vasi
Natrix	*natrix*	1 esemplare
Natrix	*tessellata*	3 esemplari in due vasi
Coronella	*austriaca*	1 esemplare in vaso con le seguenti
Coronella	*girondica*	2 esemplari in un vaso
Vipera	*aspis*	2 esemplari in due vasi
Vipera	*berus*	1 esemplare

Inoltre vi sono presenti esemplari coevi che però sono quasi sicuramente di origine extra regionale se non europea, frutto degli scambi o dei viaggi che i naturalisti imolesi intrapresero. Si tratta probabilmente di materiale di provenienza nord-africana, magari donata da Andrea Brini che depositò una cospicua collezione di Molluschi del mar Rosso, che però esula dal contesto di questa analisi. (Tabella 2).

Tabella 2. Materiali di probabile origine extra europea.

Genere	Specie	numero, note
Tarentula	*mauritanica*	3 esemplari in un vaso
Chamaleon	*chamaleon*	4 esemplari in tre vasi
Amphibia		7 esemplari di specie varie - Nord Africa?
Serpentes		1 esemplare con uccello visibile nello stomaco aperto - Nord Africa?
Testudo	*sp.*	(testa) Nord Africa? in un vaso unico con i seguenti
Agama	*cfr. stellio*	Nord Africa?
Chamaleon	*chamaleon*	Nord Africa?
Scorpionidae		1 esemplare, Nord Africa?
Arachnida		2 esemplari, Nord Africa?
Orthopera	*Acrididae*	3 esemplari, Nord Africa?
Coleoptera	*Scarabeidae*	3 esemplari, Nord Africa?

Risulta evidente che diversi esemplari si sono aggiunti in tempi posteriori (Tabella 3) sia per doni che per acquisizioni anche se per alcuni di questi, vista la tipologia del contenitore, vi è il sospetto che siano coevi ma semplicemente derivanti da altri depositi.

Tabella 3. Materiali non ascrivibili, per tipologia conservativa, alla collezione originaria

Genere	specie	provenienza
Arion	*sp.*	2 grandi esemplari (dono o facente parte delle collezioni Tassinari?)
Arion	*sp.*	4 piccoli esemplari (dono o facente parte delle collezioni Tassinari?)
Emys	*orbicularis*	ex *Testudo europaea* "Bolognese, 29.III.1904", possibile acquisto posteriore
Rana	*esculenta*	"Bolognese", possibile acquisto posteriore (inizio secolo)
Testudo	*hermanni*	ex *T. graeca* "Dalmazia", possibile acquisto posteriore (inizio secolo)
Felis	*catus*	1 feto (dono o facente parte delle collezioni Tassinari?)
Vipera	*aspis*	senza dati, probabile dono posteriore (vaso di recente fattura)
Vipera	*aspis*	dono Sig. G. Sambinello (vaso di recente fattura)

Sempre nella stessa vetrina vi è poi la presenza di alcuni pregevoli pesci preparati a secco (Tabella 4) probabilmente sempre acquisiti ad inizio secolo XX. Questi esemplari, che appaiono bisognosi di una certa opera di restauro, necessiterebbero di una adeguata valorizzazione, risultando al momento confusi con quanto sopra elencato.
A tutti gli effetti infatti nella vetrina esaminata vi è ben altro rispetto al primitivo lascito del Tassinari e almeno una sua ridenominazione generale sarebbe indicata.

Tabella 4. Pesci preparati a secco

Genere	Specie	nome italiano	provenienza
Dicentrarchus	*labrax*	Spigola	Adriatico
Acipenser	*sturio*	Storione	Adriatico
Psetta	*maxima*	Rombo chiodato	Adriatico
Anguilla	*anguilla*	Anguilla	bolognese
Barbus	*barbus*	Barbo	bolognese
Tinca	*tinca*	Tinca	bolognese
Syngnathus	*sp.*	Pesce ago	? (esemplare semplicemente secco)

Lo stato di conservazione degli esemplari in liquido è da considerarsi in generale discreto, anche se in alcuni casi la mancata manutenzione ha provocato l'evaporazione di parte del liquido conservante e quindi un peggioramento delle condizioni dei pezzi. Inoltre in alcuni casi si è avuto il deposito di sali dalle soluzioni con un peggioramento visivo dello stato del campione. Si tratta comunque di inconvenienti facilmente ricuperabili con normale manutenzione museale.

La mancanza di cartellino diminuisce certamente il valore degli esemplari dal punto di vista scientifico ma non certo dal punto di vista storico. Questa mancanza ha però al momento impedito una migliore determinazioni del materiale extraeuropeo soprattutto per l'inutilità della cosa.

Per quanto riguarda gli esemplari attribuibili al Tassinari, mentre per buona parte del materiale, attribuito a specie comunque comuni su tutto l'ambito regionale (cfr. Mazzotti & Stagni, 1993), è innegabile una sua provenienza dall'ambito romagnolo, alcuni problemi si pongono per *Tarentula mauritanica e Vipera berus.*

La prima è stata assegnata al gruppo di provenienza forse dal Nord Africa, dove la specie risulta particolarmente comune, anche perché per la Romagna si tratta di elemento legato ad ambienti mediterranei ed attualmente non segnalato per l'imolese, sebbene presente in varie altre località (Mazzotti & Stagni, 1993).

Per quanto riguarda invece *Vipera berus*, la situazione è più complessa. La specie si è estinta in Pianura Padana verso la fine del passato secolo (Bruno, 1984) e le segnalazioni riguardanti i tratti appenninici sono fortemente dubbie. Solo recentemente alcune nuove osservazioni (Bassini et al., 1988; Bertarelli, 1993) del serpente in ambito regionale hanno riaffermato la possibilità della presenza della specie. L'esemplare, sicuramente ottocentesco, manca del cartellino e quindi non è possibile dirne con certezza la provenienza. Considerando poi i notevoli scambi intercorsi tra il Tassinari e colleghi con molti altri studiosi dell'epoca tra cui il De Betta, non è improbabile che l'esemplare provenga da contingenti extraregionali.

In riferimento agli scambi intercorsi tra il naturalista imolese e gli specialisti del suo tempo ci è infine possibile ritrovare materiali raccolti dal Tassinari nella Collezione depositata a Verona dei De Betta (Bruno, 1968; Maucci, 1970) (Tabella 5). Il confronto di quanto presente oggi a Imola con i depositi presso le collezioni dello studioso veronese avvalora l'ipotesi di un buon grado di precisione per l'assegnazione di una parte del materiale alla Romagna.

Tabella 5. Esemplari raccolti dal Tassinari in Collezione De Betta

Specie	luogo	data	n.coll.
Coluber viridiflavus	Colle d'Imola	1855	893
Coronella girondica	Imola	1855	715
Natrix natrix	Imola	XII.53	794
Natrix tessellata	Imola	1855	837
Triturus carnifex (4 exx, 1 larva)	Imola e Monselice	1855	A234)
Bombina v. pachypus (5exx.)	Imola	1855	A122
Bufo bufo	Imola	1855	A146
Hyla arborea	Imola	1855	A4
Rana dalmatina (4exx)	Imola	1855	A74
Rana esculenta (4exx)	Conselice (Romagna)	1855	A23

Per quanto riguarda gli esemplari di incerta origine quasi nulla è al momento possibile aggiungere se non che ancora esiste la speranza futura di trovare carteggi relativi a questi materiali negli archivi del Museo, indagini fino ad oggi di scarso successo.
In definitiva i materiali conservati nella vetrina "Anfibi e Rettili della Romagna" presentano essenzialmente un valore storico che dovrebbe essere comunque potenziato con una adeguata operazione di restauro e valorizzazione culturale.

Ringraziamenti

Si ringraziano la Dr.ssa C. Pedrini ed il Dr. M. Pacciarelli per la disponibilità accordata

Bibliografia

BASSINI E., BRUNO S., MAZZEI P. & STAGNI G., 1988. I Serpenti dell'Emilia Romagna. 1 - Il Marasso. Ambiente e Natura, 1: 25-28.
BERTARELLI C. & RABACCHI R., 1992. Nuova segnalazione di marasso *Vipera berus* in Provincia di Modena. Natura Modenese,1 (1991): 31-34.
BRUNO S., 1984. Guida ai Serpenti d'Italia. Giunti.
BRUNO S., 1968. I serpenti europei della collezione Edoardo de Betta conservata nel Civico Museodi Storia Naturale di Verona. Considerazioni sui Serpenti d'Italia. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 15: 173-211.
MAUCCI W., 1971. Catalogo della collezione erpetologica del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 19: 303-353.
MAZZOTTI S. & STAGNI G., 1993. Gli Anfibi ed i Rettili dell'Emilia Romagna. Quad. Staz. Ecol. Civ. Museo St. nat. Ferrara, 5: 147 pp.
ZANGHERI P., 1955. Il Museo di Storia naturale di Imola e considerazioni su l'attuale stato delle istituzioni naturalistiche in Italia. Studi Romagnoli, 6: 175-189.

Indirizzo dell'autore:
Dino Scaravelli, Istituto per la Conservazione e lo Studio dei Materiali Naturalistici della Romagna, P.zza Pietro Zangheri 6, 47023 Cesena (Fo)